

Se acquisti una patacca, diventi un pataccaro

Dove non arriva l'etica, speriamo arrivi l'estetica

di Franco Cologni*

Tic tac toc... È l'interessante *bead line* di una campagna anticontraffazione internazionale per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo dannoso fenomeno. Una vera piaga che tocca da vicino il mondo degli orologi: le "patacche", infatti, da tempo fioriscono come fiori del male in tanti paesi, ma specialmente in Italia.

Il fenomeno è tanto più grave perché riguarda anche altri settori, dalla moda ai suoi accessori, dai medicinali alle parti di ricambio delle automobili, degli aerei e degli yacht, dai CD all'informatica in genere.

A livello mondiale, secondo le indicazioni statistiche date dalla Fédération Horlogère Suisse, per ogni orologio vero venduto se ne comprano due falsi.

Non c'è da stare allegri.

Se poi andiamo sui valori, la contraffazione genera annualmente una cifra d'affari che sta tra il 6 e il 7% delle esportazioni svizzere di orologi.

Siamo quindi di fronte ad una vera e propria attività delinquenziale, che non solo porta via lavoro e profitto a chi produce e vende onestamente, ma che sfrutta canali clandestini vicini, se non simili, a quelli del contrabbando delle sigarette, dello smercio di droga, della prostituzione e della malavita in genere, collegata quest'ultima alle mafie orientali e nostrane. Gli italiani sono spesso citati fra i primi nella graduatoria dei clienti del falso.

Nonostante le attività di contrasto portate avanti dai diversi organi istituzionali e dalle associazioni industriali e commerciali interessate - fra i quali il benemerito INDICAM, Istituto di Centro Marca per lotta alla contraffazione - questo fenomeno interessa l'opinione pubblica soltanto quando diviene oggetto di cro-

naca nera o gossip: quando, per esempio, sulle pagine dei media viene dato risalto ai sequestri fatti dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza o quando nelle colazioni fra signore bene ci si racconta, con un divertimento un po' cinico, lo shopping di gruppo per l'acquisto dei falsi nei mercatini di periferia. In altre parole, il falso sembra lasciare il tempo che trova, se non per farne delle chiacchiere.

Un fatto penale grave

Si è di fronte alla sensazione che il consumatore italiano non si renda assolutamente conto del fatto che la contraffazione è un fatto penale grave, che va dalla frode alla ricettazione; non c'è presa di coscienza. Forse perché, anche se ci sono varie norme repressive in materia, tutti sanno che leggi senza sanzioni servono a niente.

Per quanto riguarda la produzione di orologi falsi, esistono degli atelier illeciti in Italia solo per dei "tarocchi", chiamiamoli così, di Alto di Gamma: una contraffazione specializzata realizzata con movimenti e casse (anche in materiali preziosi) di buon livello qualitativo, per cui spesso solo un occhio esperto riesce a riconoscere la differenza tra il falso e il vero. Spesso è solo il fattore prezzo, cioè uno sconto del 30% su un modello di successo - come quelli di Rolex e Cartier, da sempre i più contraffatti - a far nascere il sospetto di trovarci di fronte a un orologio contraffatto.

Ma la grande massa degli orologi contraffatti - e sono centinaia di migliaia, se non milioni ogni anno - proviene dall'Oriente, dalla Cina in particolare: in questo caso le "patacche" sono evidenti e nessun consumatore con un minimo di intelligenza dovrebbe acquistarle, anche

* Presidente della Fondazione dell'Alta Orologeria.

